

# VQR e Finanziaria

Il progresso delle conoscenze non avrebbe avuto luogo senza la libertà di ricerca di cui hanno potuto godere gli scienziati. La tutela del diritto a mettere in discussione principi e prassi della pratica scientifica sono intrinsecamente incompatibili con una struttura universitaria burocratica e gerarchica, perché un tale diritto verrebbe calpestato se, nel praticarlo, è necessario criticare il lavoro scientifico di qualcuno al quale la legge ha riservato privilegi feudali nell'allocazione delle risorse e la gestione delle carriere accademiche. Il risultato, inevitabilmente, sarebbe un forte impulso al conformismo scientifico; proprio ciò che non è necessario per il progresso delle conoscenze. L'esistenza di chi fa ricerca è caratterizzata da continue valutazioni connesse sia alla carriera accademica (ci si sottopone a valutazioni concorsuali per: dottorato di ricerca; posti di ricercatore; posti di professore associato; posti di professore ordinario), sia al finanziamento di un progetto di ricerca (da parte di agenzie di finanziamento italiane e straniere) e sia alla pubblicazione su una delle varie riviste scientifiche dei risultati della propria ricerca. Sono poche le altre attività umane soggette a processi continui di valutazione come quelle relative allo sviluppo della carriera accademica.

Come si riconosce oramai in ambito internazionale, la valutazione della ricerca non può essere basata su una serie di indicatori bibliometrici la cui inadeguatezza e fallibilità è - finalmente - riconosciuta ampiamente anche dai principali beneficiari di tale sistema di indicatori, ma deve essere un processo basato sull'analisi critica di dati e informazioni, che porta a un giudizio nel merito da parte di persone. Pur consapevole del fatto che un tale giudizio, come la storia del progresso delle conoscenze dimostra, può in seguito risultare sbagliato, questo passaggio sembra ineludibile e per la specificità di questa attività è assolutamente essenziale evitare qualsiasi conflitto di interessi (di carriera, di finanziamenti, imprenditoriali) delle persone che esercitano questa funzione.

Inoltre, la ricerca scientifica a livello internazionale sta subendo un processo di snaturamento in quanto la si valuta anche in termini di produttività scientifica come se si stesse parlando di produzione manifatturiera.

Autorevoli esponenti del mondo scientifico, in primis premi Nobel, hanno condannato le ubriacature sia bibliometriche e sia produttivistiche per i gravissimi danni che stanno procurando alla scienza, non ultimo l'inacidimento di specifici settori fondamentali per il progresso delle conoscenze.

I Docenti Universitari italiani nel corso di questi anni hanno dato prova di altissimo senso di responsabilità, contribuendo a farsi carico delle difficoltà del paese e con tangibili e significativi sacrifici economici rendono possibile il mantenimento e il funzionamento dell'insostituibile sistema dell'istruzione universitaria. Moltissimi Ricercatori universitari, ai quali a norma di legge non competerebbe alcun obbligo d'insegnamento, hanno accettato di tenere insegnamenti senza incremento di retribuzione.

Le retribuzioni dei Docenti universitari oggi si caratterizzano per:

- a) blocco degli scatti stipendiali, che solo per la docenza universitaria sono privi di meccanismi di recupero alla fine del blocco (Finanziaria 2010);
- b) abolizione della ricostruzione di carriera - che veniva effettuata a seguito di progressione di carriera conseguente al passaggio di ruolo o di fascia - a seguito della legge 240/2010;
- c) blocco degli adeguamenti al costo della vita - in modesta percentuale calcolato sui contratti del Pubblico Impiego stipulati nell'anno precedente - anch'essi dal 2010;
- d) blocco di adeguamenti ad hoc delle retribuzioni, l'ultimo risalente al lontano luglio 1990;
- e) blocco dell'Assegno aggiuntivo, detto anche Assegno di tempo pieno - erogato a coloro che si dedicano esclusivamente alle attività universitarie - risalente al lontanissimo 1985, con un intento per nulla mascherato di penalizzare la scelta del tempo pieno.

Va segnalato che, contrariamente a quanto si sente spesso ripetere, gli scatti sono erogati a docenti universitari in servizio in altri paesi europei quali, ad esempio, la Spagna.

Così come va segnalato che, nonostante i sacrifici economici richiesti alla docenza universitaria e le scarse risorse assegnate al sistema universitario, l'analisi comparata della ricerca scientifica degli enti di ricerca ed università del nostro paese è ai livelli di quella di altri paesi industriali avanzati.

La Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) è stata introdotta in Italia con la promessa che si sarebbe finalmente avviato un nuovo percorso nella direzione di una migliore valorizzazione dell'attività di ricerca. Sono tuttavia inaccettabili e sotto gli occhi di tutti alcuni effetti prodotti non dalla valutazione in quanto tale, ma dalle modalità con le quali è stata realizzata e soprattutto dall'uso che è stato fatto dei suoi risultati:

- 1) La marginalizzazione della "missione" della didattica. Praticamente tutti gli incentivi sono stati concentrati sui prodotti della ricerca. Risultato: per i professori e per coloro che aspirano a "fare carriera" ogni ora trascorsa al servizio degli studenti diventa un'ora di tempo perso.
- 2) La trasformazione delle nostre *comunità* di ricerca in "falangi armate" secondo la logica non più semplicemente del *publish or perish*, ma addirittura del *publish and kill*. Occorre scalare con ogni mezzo le "dettagliatissime" classifiche dell'ANVUR. Risultato: pochi sopravvivranno a questa guerra di tutti contro tutti e il sistema-paese ne risulterà alla fine impoverito.

- 3) L'enunciazione del "merito" come parola d'ordine utilizzata ai soli fini di tentare di mascherare la brutale riduzione del finanziamento al sistema universitario, che era già ai livelli minimi fra i paesi più avanzati. Il blocco del *turn over* e quello degli scatti biennali sono gli elementi più evidenti di questa politica, ma gli effetti di lungo periodo saranno anche la progressiva desertificazione universitaria di intere aree del paese e una sostanziale riduzione del diritto allo studio, soprattutto per i giovani nati nel "posto sbagliato".

La Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, inviando all'ANVUR le sue osservazioni sul bando della nuova VQR, relativa ai "prodotti" degli anni 2011-2014, ha denunciato la gravità delle conseguenze del taglio delle risorse, avvertendo che *"sarà possibile garantire la collaborazione del sistema universitario allo svolgimento del nuovo esercizio VQR 2011-2014"* solo a condizione che vi sia il recupero delle risorse tagliate.

Chiediamo dunque alla CRUI di annunciare che i docenti delle università italiane non parteciperanno alla VQR 2011-2014, almeno fino a quando Governo e Parlamento non avranno dato una risposta concreta e definitiva sul **recupero delle risorse sufficienti a garantire la fine dell'incomprensibile discriminazione della quale sono vittime i docenti universitari a causa del prolungamento selettivo del blocco degli scatti di anzianità, con ripristino, ai fini stipendiali e previdenziali, del livello di classi che avrebbero maturato in questi anni di prelievi "straordinari"**.

Chiediamo altresì alla CRUI di esprimersi senza esitazioni sulla inderogabile:

- A) prevalenza statale del sistema Università-Ricerca dato l'insostituibile ruolo dello Stato, come studi recenti hanno dimostrato, nell'investire nella ricerca per il progresso delle conoscenze. Un tale tipo di investimento, possibile solo da un'entità statale che a differenza di una imprenditoriale non mira al profitto o alla produzione di prodotti da commercializzare, è un prerequisito per future scoperte e un paese che adotta una tale strategia di investimento sta investendo sul proprio futuro. Solo investendo adeguatamente in ricerca per il progresso delle conoscenze è possibile per un "Einstein" ottenere finanziamenti per le sue ricerche, la cui applicabilità immediata è nulla, ma la cui influenza sul progresso delle conoscenze può comportare, ovviamente solo a posteriori, cambiamenti paradigmatici.
- B) caratteristica di non contrattualizzazione della docenza universitaria che sottraendo i docenti ad una qualsiasi anche mascherata dialettica retributiva negoziale, insieme al principio di inamovibilità, svolge un ruolo chiave nel contribuire a proteggere e rafforzare le libertà di insegnamento, libertà di ricerca e la posizione permanente di influenza sociale dell'università.
- C) struttura della retribuzione dei docenti universitari (che abbiamo recentemente dimostrato essere pienamente sostenibile da parte del sistema universitario italiano) caratterizzata da scatti automatici e da eventuali aumenti consolidati per meriti didattici, scientifici e

manageriali; meriti da certificare e non valutare con criteri uguali per tutti gli atenei.

- D) esigenza di uno sblocco totale del turn-over con un vasto piano straordinario di accesso per le attuali generazioni precarie ed un piano straordinario di progressioni di carriera (evitando così un conflitto interni/esterni).

Chiediamo ai singoli docenti universitari e ai loro Dipartimenti di aderire a una forma di protesta forte che dia un segnale inequivocabile che la misura è colma. Chi di noi acquisirà (o ha già) l'identificativo ORCID, previsto tassativamente dal bando della nuova VQR, si rifiuterà di elencare in ordine di preferenza i prodotti di ricerca attraverso lo strumento informatico messo a disposizione dal CINECA. Se saremo tanti, costringeremo Governo e Parlamento a cambiare rotta.

Chiediamo infine ai nostri studenti di non considerare questo problema come "un affare dei professori" totalmente slegato dalle problematiche studentesche, a cominciare dalla tutela dei livelli del diritto allo studio coerenti con l'art. 34 della Costituzione.

In aggiunta, condividiamo la preoccupazione espressa dalla CRUI in merito al recupero delle risorse sottratte al sistema universitario negli ultimi anni, sottolineando inoltre che tali risorse sono indispensabili anche per ripristinare i livelli di diritto allo studio, il turn-over, e il rinnovo del contratto per il personale TAB.

Riteniamo altresì valide le motivazioni per assegnare fondi "premiali" in modo chiaramente distinto e aggiuntivo rispetto a quelli necessari, e questo in base al principio che fondi "premiali" vanno messi a bilancio senza sottrarli a chi fa il proprio dovere.

In conclusione, invitiamo i Rettori, i Consigli di Amministrazione e i Senati Accademici a farsi parte attiva nei confronti del Ministro, del CUN e della CRUI, affinché sollecitino una pronta risposta dal Governo e dal Parlamento, e evidenziamo che, se venisse a mancare una risposta concreta, l'adesione alla protesta da parte di un largo numero di docenti universitari dei singoli dipartimenti metterà a rischio il processo di valutazione legato alla VQR 2011-2014.

14 Ottobre 2015

**Alberto Incoronato**  
Presidente Nazionale CIPUR  
Coordinamento Intersedi  
Professori Universitari di Ruolo

**Marco Merafina**  
Coordinatore Nazionale CNRU  
Coordinamento Nazionale  
Ricercatori Universitari

---

Questo documento incorpora parti della prima bozza del comunicato Intersindacale poi diffuso il 14/10/2015.